



## CAPPELLA DI S. MICHELE

Trovi questo punto di interesse in Canzo - Percorso 1 - Tappa 3

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** la cappella di S. Michele sorge su un piccolo spiazzo fuori dal centro abitato di Canzo, a monte di via Gajum, lungo il versante sinistro della Val Ravella.

**Pavimentazione:** lo spiazzo circostante la cappella è in ghiaietto inerbito; il basamento-gradino su cui poggia è acciottolato.

**Barriere architettoniche:** allo spiazzo circostante si giunge dal sentiero superando un gradino; la cappella è costruita su un ampio basamento-gradino; per accedere all'interno (che però è generalmente chiuso) è inoltre necessario superare un altro gradino.

**Accesso:** allo spiazzo dove sorge la cappella si giunge da un tracciato che si diparte sulla destra di via Gajum, seguendo il segnavia del sentiero n. 3 che porta al Cornizzolo. Lo spiazzo è circondato da un basso muretto, interrotto da due aperture per l'accesso.

**Servizi:** parcheggi a Gajum e in Villa Meda.

**Svago e Ristorazione:** bar-ristorante-albergo a Gajum.

### DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La cappella di San Michele sorge su un ampio basamento-gradino in un piccolo spiazzo ombreggiato da tre (in origine quattro) grandi piante di tiglio. A pianta esagonale con un piccolo campanile a vela, presenta quattro finestre e una porta anteriore, protetta da una cancellata in ferro battuto, che però generalmente è chiusa. Sulla lunetta dell'ingresso è riportata la scritta latina «*Hostem repellet impium opemque pacis dirigat (Respinga l'empio nemico [il diavolo] e costruisca un potere di pace)*». All'interno, sopra l'altare, campeggia un dipinto di *S. Michele Arcangelo*, con in mano la spada e la bilancia, suoi attributi iconografici, in atto di schiacciare il diavolo, sovrastato dall'invocazione «*Sancte Michael ora pro nobis (San Michele prega per noi)*» e, lungo i lati, la raffigurazione delle *Opere di Misericordia temporale*. Nel 1928 l'edificio fu sottoposto a ristrutturazione da parte della famiglia Bonalumi Mosca, titolare dell'attigua proprietà. Ulteriori opere di consolidamento e restauro vennero effettuate dalla comunità parrocchiale negli ultimi anni del secolo scorso. La località dove sorge la cappella è detta Lazzaretto, perché fu utilizzata come lazzaretto nel corso dell'epidemia di colera del 1863 (durante la quale si distinse per dedizione e generosità il parroco di allora, don Giacomo Minetti) e forse anche durante precedenti contagi.